



# CALDO, PIAGHE, INSETTI... I NEMICI DELL'ESTATE

LA BELLA STAGIONE È DAVVERO COSÌ BELLA  
ANCHE PER I NOSTRI AMICI?  
ACCORGIMENTI E TRUCCHI CONTRO IL CALDO

di Stefano Morini \*

Quando sento i meteorologi decantare le "belle giornate di sole", non posso fare a meno di... storcere il naso pensando ai nostri amici cavalli, oppressi dal caldo che male sopportano e da tutti i fastidi che ne conseguono: insetti, piaghe, colpi di calore... Certamente i cavalli tollerano con disinvoltura il freddo, se ben alimentati, mentre subiscono malamente il caldo e la forte umidità.

In natura, potendo approfittare dell'ambiente, il cavallo sfrutta abilmente il bosco e il sottobosco per ricavare ombra e riparo per la notte, i corsi d'acqua e i laghi per abbeverarsi e per rotolarsi nel fango, difendendosi così da insetti e malattie della pelle e i prati ricchi di essenze foraggiere per avere nutrimento completo. Allevato da noi umani deve accontentarsi del nostro governo e della nostra capacità di fornirgli riparo e assistenza nelle avversità.

Il caldo è uno dei peggiori nemici del cavallo che, come fenomeno di adattamento, suda profusamente, perdendo sali minerali come calcio, magnesio, potassio, cloro, sodio e liquidi (diversi litri). In questo modo abbassa la temperatura corporea, elimina sostanze tossiche, ma perde elettroliti che dovrà poi recuperare sotto forma di acqua o integratori da assumere in forma liquida o in polvere mescolati al mangime. Il rotolo del sale non dovrebbe mai mancare nel box e se non è di suo gradimento, sarebbe bene aggiungere una manciata di sale direttamente nella mangiatoia. L'acqua da bere dovrebbe sem-

pre abbondare ed essere sempre pulita e fresca: nel caso di bevitori automatici sarà erogata in modo lento e continuo, se invece saranno a disposizione secchi o abbeveratoi questi dovranno sempre essere puliti e l'acqua sostituita almeno una volta al giorno, con la precauzione ovvia di controllare l'abbeverata del cavallo, soprattutto dopo il lavoro intenso, per evitare che esageri bevendo troppo e troppo in fretta, buscandosi una colica. Naturalmente sarà buona norma creare ventilazione all'interno delle scuderie, rimuovendo magari le protezioni usate per l'inverno e usando materiali naturali per i box, in modo da avere fresco d'estate e caldo d'inverno. In paddock non dovrà mai mancare una zona d'ombra oltre all'acqua fresca, e se non ci sono alberi si potrà ottenere un riparo allestendo una tettoia, oppure si potrà fare largo uso di teli verdi traforati da giardinaggio, che daranno ombra lasciando passare l'aria. Queste cose, mi direte, sono del tutto ovvie, ma sapeste quante volte vado in allevamenti di grande classe, in maneggi veramente stratosferici e trovo la penosa mancanza di tutte queste cose... Ecco perché cerco di ribadire questi concetti: inoltre la mia formazione di naturopata mi porta a considerare fondamentali acqua, terreno (argilla, fango), vento e sole come elementi curativi di grande importanza. Pensate alle docciature dopo il lavoro, ai bagni in acqua di mare o in acque sulfuree che hanno una grande capacità terapeutica per ferite e traumi di



ogni genere. Pensate ai cataplasmi di argilla, di terra e di fanghi sulfurei, mano santa per tendini e ossa malconci. Pensate al vento come portatore di ossigeno e di aria fresca, differenza tra vita e morte in caso di collassi e colpi di calore, e ancora pensate al sole, fissatore di vitamina D3 e quindi fornitore di calcio, prosciugatore di sieri da ferite esposte e fautore di cicatrizzazione.

Parliamo ancora di caldo, è la sua stagione. Mi raccomando di lasciare i cavalli in paddock alla mattina presto o alla sera, quando il sole non può far danni; qualche saggio allevatore ce li mette soltanto di notte. Dopo il lavoro, che sarà stato fatto nelle ore meno calde, sarà bene non lasciare il cavallo sudato nel box, ma al contrario bagnarli con acqua fresca su collo e gambe e magari anche il resto del corpo, poi farlo pascolare un po' all'aria aperta e solo quando sarà asciutto farlo rientrare in scuderia.

La patologia più grave, in questa stagione, è senz'altro il colpo di calore. Il cavallo suda pro-

fusamente, il battito cardiaco aumenta di frequenza, fino a che questi meccanismi non sono più sufficienti a compensare il calore e allora non riesce più a reagire: debilitato e spossato non riesce più a respirare, rimane immobile, ansante, a volte si abbatte a terra e perde conoscenza. Questa emergenza va trattata velocemente altrimenti le conseguenze possono essere letali: acqua fresca (non gelata!) a profusione sul cavallo, soprattutto collo e gambe, e non state a fare complimenti, usate secchi d'acqua o la canna per annaffiare. Io uso certe essenze di erbe da far annusare al cavallo per rianimarlo e dargli lucidità e ci sono alcuni punti del corpo da manipolare che sono importanti per animarlo velocemente. Appena potete portate il cavallo all'ombra, asciugatelo e controllate che il respiro sia tornato normale e i battiti intorno alle 30-40 pulsazioni. Se il colpo di calore vi capita quando state montando, scendete, portatelo all'ombra e usate una spugna per rinfrescarlo su collo e gambe. Persino le

salviette senz'acqua a uso detergente possono essere utili se non avete altro...

Certo non mancano gli aneddoti allucinanti su questo argomento. Conoscevo un anziano allevatore di cavalli da trotto che era convinto che tenere i cavalli nel fango fino alla pancia, sempre, e dico sempre, potesse far sviluppare i loro muscoli in un modo eccezionale, alla faccia degli anabolizzanti! In un giorno di grande caldo, mentre passavo in macchina davanti al paddock, vedo un paio di cavalli nel fango fino alla pancia, ansanti, al sole e con il muso praticamente infilato nel fango stesso! Schizzo fuori dall'auto e mi precipito a razzo verso di loro, urlando contemporaneamente al personale di scuderia che mi aiutassero a tirarli fuori di lì. Un uomo alla testa, altri a scavare intorno ai cavalli e io a trattarli per il colpo di calore: dopo molti e faticosi sforzi, coperti di fango da capo a piedi il problema fu risolto. A quel punto mi accorsi dell'allevatore, appoggiato alla staccionata, che con un'aria mista di rimprovero e stupore mi stava osservando. Spense laboriosamente la cicca di sigaretta, si tirò sulla nuca il cappelluccio di paglia e mi disse quietamente: «Ah, ragazzo mio, tanta fatica per niente. Non ha visto che li stavo allenando? Quasi battevano il loro record! Il fango bagnato è la cosa migliore se hanno caldo. Adesso dovrò ricominciare daccapo». Non ci fu nulla da fare: dovetti coinvolgere i colleghi dell'Usl per convincerlo, e anche loro rasentarono l'esaurimento nervoso!

Il caldo porta con sé insetti e piaghe: punture che provocano allergie e sanguinamenti e parassiti che danno piaghe di difficile guarigione.

Di insetti e parassiti ho già parlato di recente, ma vorrei aggiungere qualche idea che spero potrà esservi utile. Lasciare al pascolo gli animali al mattino presto, alla sera o, meglio, di notte già li ripara dagli insetti, le protezioni per le orecchie dai moscerini, i prodotti repellenti e le macchinette attira insetti per la notte sono altrettanto utili. Aggiungete a queste il buon, vecchio aglio nella razione, non tagliate la criniera al vostro cavallo perché gli serve a scacciare gli insetti e, inoltre, cercate di mettergli a disposizione terra bagnata o fango

nel quale rotolarsi. L'ideale sarebbe scavargli una piscina nella terra e riempirgliela d'acqua: in questo modo potrebbe rinfrescarsi e rotolarsi nel fango rendendo la sua pelle inattaccabile dagli insetti. Sarà forse un po' più laborioso renderli presentabili per una bella cavalcata, ma sicuramente saranno più sereni e felici.

Questo accorgimento si è rivelato molto utile anche nei casi di ferite di vario genere alle gambe e in casi di laminite: i cavalli se ne stanno a mollo nell'acqua fresca quasi tutto il giorno, sfiammando i piedi, togliendo gran parte del dolore e della febbre.

Veniamo adesso alle ferite torpide, alle piaghe estive, che, per quanti sforzi facciamo non riusciamo a far cicatrizzare. Oltre alla pulizia assoluta, alle creme e alle soluzioni disinfettanti e cicatrizzanti tradizionali, che voi sicuramente conoscete, vorrei aggiungere qualche rilassante consiglio.

Rimaniamo nell'ambito della natura e dei suoi mezzi: l'argilla verde ventilata, l'acqua di equiseto, cataplasmi al fieno greco sono ottimi cicatrizzanti. Anche olio iperossigenato direttamente sulle ferite è molto valido. Ma quando proprio non funziona nulla mi servo dell'umile, bistrattato cavolo. Le foglie del cavolo, opportunamente trattate e preparate, messe a contatto con le ferite torpide e purulente, ben fasciate, in poche giorni le rimarginano con successo.

A volte mi servo di un altro rimedio, un po' particolare e che farà rabbrivire la signora, forse, ma che tengo in gran considerazione. Le camole, le larve delle mosche, si nutrono dei tessuti necrotici prodotti dalle ferite infette, così come le sanguisughe sono ottime per assorbire gli ematomi persistenti e infetti. Perché privare questi deliziosi animaletti della loro merenda, soprattutto se così ci aiutano a curare queste ferite resistenti ad antibiotici e cicatrizzanti tradizionali? Il tutto senza effetti collaterali di sorta. Un grande medico d'altri tempi disse: "prima regola, non nuocere", la seconda, a mio umile parere, è: "guarire, con qualunque mezzo utile". Provare per credere.

Buone vacanze a tutti (sanguisughe e camole comprese). ■

\* [natural.vet@libero.it](mailto:natural.vet@libero.it)